

UBIS: se ROMA piange MILANO non ride di sicuro !!!

Le ristrutturazioni e riorganizzazioni sembrano senza fine! Vero che a Milano c'è la Veneranda Fabbrica del Duomo, ma la nostra "fabbrica", quella di **Unicredit Services** (ex Ubis), non è assolutamente da meno!

Assistiamo a ennesimi spostamenti di piano di uffici e strutture (costi proprio necessari su piani appena ristrutturati?) di cui non si capisce il preciso scopo, forse per un migliore collocamento di qualche manager che - guarito da problemi di claustrofobia - può ora vivere in un proprio ufficio di cristallo?

Vige lo Smart Work negli uffici peccato però che qualche middle manager, individuata una propria postazione, abbia avuto il coraggio di "invitare" il collega, che vi si era indebitamente collocato, a spostarsi. Non è arroganza questa?

Quali sono poi i razionali - in periodi di crisi e di necessari risparmi ed economie – dei **costanti espatri verso l'Italia** (con i relativi costi di trasferimento e alloggio) quando si denunciano esuberanti? L'unico risultato di questo comportamento è la mortificazione dei colleghi italiani che vedono precluse possibilità di crescita e avanzamento in un contesto che rischia di creare solo "cannibalismo" tra colleghi.

Non esistono solo le pressioni sulla rete commerciale! Ci sono attività per le quali i colleghi di Ubis fanno orari impossibili (per alcuni, le 21:00 sono quasi lo standard) con tempi sempre più al limite dell'umana sopportazione per rispettare scadenze imposte ma male organizzate: ricordiamo sempre che **nove donne non fanno un bambino in un mese!** Le recenti ristrutturazioni, con lo stravolgimento geografico dell'allocazione delle attività, si ripercuotono sulle professionalità e sui carichi di lavoro. Meno male che una delle enunciazioni del top management è la **conciliazione vita e lavoro!** Ricordiamo all'Azienda che abbiamo tutti solo due mani, e che per i miracoli dobbiamo ancora attrezzarci.

Vogliamo poi parlare di trasparenza? Il nuovo "stile" manageriale prevede di dire, ma non mettere nulla su carta, perché potrebbe ritorcersi contro. E' questa la tanto ventilata "trasparenza" che i nostri referenti aziendali sbandierano?

Meno male che i messaggi che passano sul portale (ultimo di pochi giorni fa) richiamano sempre ".....**un contesto fondato sul rispetto delle nostre persone**" !!!

Il lessico di alcuni manager non migliora. Sempre in recentissimi – seppur ristretti - incontri rigorosamente in inglese (in cui frasi ripetute come “**I WILL REMOVE YOU!**” sono una minaccia costante e reiterata) qualche tentativo di approcciare in lingua italiana è avvenuto, peccato però solo per intercalari volgari, anche se ormai entrati nella quotidianità. Sono questi i manager di cui ha bisogno il nostro Gruppo?

E' veramente necessario tenere interventi solamente in **lingua inglese**, anche se la platea è italiana? Oppure rimettere alla stessa gli aumenti salariali dei colleghi?

Ricordiamo tutti il famoso film di Fantozzi in cui ai poveri e disgraziati “inferiori” toccava di presenziare ripetutamente al famoso film La Corazzata Potemkin? Beh, l'ultima volta per farli contenti l'hanno trasmessa in russo ma con i sottotitoli in.....ceco o giù di lì !!
Tra un po' succederà anche a noi che, per farci sentire veramente globalizzati, i nuovi sottotitoli saranno in RUMENO !!!

Argomento di attualità è dato dalle **valutazioni**, soprattutto alla luce delle recenti calibrizioni “consigliate” da H.R. Quali sono i razionali che consigliano di applicare note negative a una precisa percentuale di colleghi? Meno male che buona parte dei manager sembra essersi comportata secondo coscienza e non in base alle medie di Trilussa!

Abbiamo segnalato, all'Azienda e a voi, tutte queste situazioni, perché secondo noi non consone alla Banca dove tutti lavoriamo, e, crediamo, nemmeno allo stile e alla tradizione che dovrebbe avere.

Un Gruppo, una Società è formata soprattutto da Persone, Esseri Umani che devono essere rispettati con i fatti e non solo a parole; forse non farebbe male ricordarsi anche che gli auguri, se sinceri, andrebbero fatti per tempo e non a Pasqua passata!

2 maggio 2018

FIRST CISL - UBIS MILANO